

IN CONTRADDITTORIO - LA CONSULTA BOCCIA L'AUTONOMIA

A salvatore-esposito@libero.it

[View this email in your browser](#)

Domani



IN CONTRADDITTORIO

A cura di **Giulia Merlo**

15/11/2024 | NIENTE AUTONOMIA, LA CONSULTA BOCCIA LA LEGGE

Care lettrici, cari lettori

la notizia principale della settimana è la decisione della Consulta, arrivata dopo appena due giorni di camera di consiglio, sull'autonomia, con la dichiarazione di incostituzionalità di alcuni tra i punti più delicati della legge.

Contemporaneamente, (e nonostante le improvvise sortite di Elon Musk) il governo ha tentato di abbassare la tensione con i giudici. Il luogo in cui il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, ha cercato il dialogo è stato il convegno per i 60 anni di Magistratura democratica. Su tutto questo trovate approfondimenti in newsletter.

Sugli aspetti tecnici in materia di normativa sull'immigrazione, in vista della decisione della Corte di giustizia Ue a cui i giudici italiani hanno rinviato in via pregiudiziale il decreto paesi sicuri, [riflette](#) la giurista Vitalba Azzollini.

Ricordo infine che è uscita la sesta e ultima puntata del mio podcast, "[Per questi motivi](#)", dedicata al processo di Latina per stupro raccontato in un documentario Rai

e con la voce anche della magistrata Paola Di Nicola Travaglini. Nell'attesa, potete riascoltare le precedenti puntate al link qui sotto.

Lavorare a questo podcast è stato impegnativo ma entusiasmante, spero che per voi l'ascolto sia stata l'occasione di ricordare, scoprire o riflettere.

Ps: anche a Domani comincia il Black Friday! Dal 15 novembre al 1 dicembre sarà possibile **abbonarsi per un anno a 60 euro.** E' grazie agli abbonati se possiamo darvi ogni giorno una informazione di qualità e anche questa newsletter e il podcast: se i contenuti ti piacciono, entra a far parte della nostra comunità.

"In contraddittorio" è una newsletter di Domani. Se la trovi utile, vuoi leggere tutti gli approfondimenti e sostenere il nostro giornalismo, **abbonati ora**, c'è anche la promozione del BLACK FRIDAY!

IL PODCAST "PER QUESTI MOTIVI"

Il 26 aprile 1979, Rai2 manda in onda un documentario che si intitola: "Processo per stupro". Sessantatrè minuti scarni ma violentissimi che mostrano, per la prima volta, cosa significa per una donna denunciare uno stupro e diventare automaticamente da vittima a imputata. La protagonista si chiama Fiorella, diciotto anni, disoccupata, attirata con la scusa di un colloquio di lavoro e stuprata da quattro uomini. La difende l'avvocata Tina Lagostena Bassi, che con la sua arringa difensiva è diventata uno dei simboli della lotta delle donne contro la discriminazione sessuale. Serviranno altri vent'anni, però, per ottenere la riforma del diritto penale, rendendo la violenza sessuale un reato contro la persona e non più contro il buon costume.

Per questi motivi è il podcast che curo per Domani in cui racconto la storia della conquista dei diritti attraverso le aule dei tribunali, se vi piace lasciate una recensione su Spotify e premete sulla campanella, per sapere subito quando uscirà la prossima puntata.



LA CORTE COSTITUZIONALE SULL'AUTONOMIA

La [riforma dell'autonomia](#) è piena di vuoti, la Corte costituzionale li ha indicati e «spetta al parlamento, nell'esercizio della sua discrezionalità, colmarli». Sono bastati appena due giorni di camera di consiglio ai giudici della Consulta per decidere, come da pronostico della vigilia, la parziale incostituzionalità della riforma dell'Autonomia differenziata, smontando di fatto la legge baluardo della Lega e creando un problema non di poco conto al governo.

In attesa del deposito della sentenza, tutti i punti critici sono stati elencati in un articolato comunicato stampa ([qui per leggerlo integralmente](#)) che non lascia spazio a fraintendimenti quanto al fatto che l'impianto riformatore sia sostanzialmente da reimpostare.

La Corte, infatti, ha ritenuto non fondata la questione di costituzionalità dell'intera legge, ma sono state considerate «illegittime specifiche disposizioni dello stesso testo legislativo» in relazione all'articolo 116 terzo comma della Costituzione, che disciplina l'attribuzione dell'autonomia alle regioni ordinarie e riconosce, insieme al ruolo delle regioni «i principi dell'unità della Repubblica, della solidarietà tra le regioni, dell'eguaglianza e della garanzia dei diritti dei cittadini, dell'equilibrio di bilancio».

E proprio il principio di «sussidiarietà» che regola la distribuzione delle funzioni tra stato e regioni viene violato da alcuni profili della legge Calderoli. Profili tutt'altro che secondari. L'incostituzionalità, infatti, riguarda l'intesa tra stato e regioni che – come specifica la Corte – deve «riguardare specifiche funzioni legislative e amministrative

e debba essere giustificata, in relazione alla singola regione, alla luce del richiamato principio di sussidiarietà».

Incostituzionale è anche il conferimento di una delega legislativa per la determinazione dei **Livelli essenziali delle prestazioni** (Lep) concernenti i diritti civili e sociali. Proprio questo è il punto più delicato e l'errore della legge più macroscopico. La legge, scrive nel suo comunicato la Consulta, è «priva di idonei criteri direttivi, con la conseguenza che la decisione sostanziale viene rimessa nelle mani del governo, limitando il ruolo costituzionale del parlamento».

In altre parole, la **riforma dell'autonomia** infrange anche il principio per cui la potestà legislativa spetta al parlamento. Tanto che a essere dichiarate incostituzionali sono anche «la previsione che sia un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri a determinare l'aggiornamento dei Lep», «il ricorso alla procedura della legge di Bilancio per il 2023 per la determinazione dei Lep» e «la possibilità di modificare, con decreto interministeriale, le aliquote della compartecipazione al gettito dei tributi erariali, prevista per finanziare le funzioni trasferite, in caso di scostamento tra il fabbisogno di spesa e l'andamento dello stesso gettito».

La Corte, infatti, ha ritenuto fuori dal canone costituzionale anche «la facoltatività, piuttosto che la doverosità del concorso agli obiettivi di finanza pubblica» per le regioni che hanno chiesto l'autonomia, perché in questo modo si verifica un «indebolimento dei vincoli di solidarietà e unità della Repubblica».

Sui Lep, l'intervento di interpretazione costituzionalmente orientato della Consulta è tranciante: nel caso delle materie qualificate come non Lep, «i relativi trasferimenti non potranno riguardare funzioni che attengono a prestazioni concernenti i diritti civili e sociali», ma soprattutto l'individuazione delle risorse per le funzioni trasferite «dovrà avvenire non sulla base della spesa storica, bensì prendendo a riferimento costi e fabbisogni standard e criteri di efficienza, liberando risorse da mantenere in capo allo stato per la copertura delle spese che, nonostante la devoluzione, restano comunque a carico dello stesso».

I 60 ANNI DI MD E LE POLEMICHE

Il guardasigilli Carlo Nordio, implicitamente in ottica distensiva nei confronti della magistratura, è intervenuto al convegno per i sessant'anni di Magistratura democratica. Qui ha dialogato a distanza con la presidente di Md, Silvia Albano, al centro dello scontro dopo la decisione del suo collegio di non confermare i trattenimenti dei primi migranti in Albania.

Nordio davanti agli ex colleghi ha ribadito che «Noi vogliamo il dialogo con la

magistratura». Però, ha aggiunto, «mi auguro che nel confronto futuro ci sia sempre meno una critica della magistratura al merito politico delle leggi in Parlamento e un abbassamento di toni da parte della politica a criticare le sentenze».

«Ringraziamo di cuore il ministro per aver scelto di partecipare, questo è il dialogo che vorremmo», è stato il commento di Albano.

Albano, visibilmente emozionata, è intervenuta duramente: «Il fatto che chi cerca di applicare la Costituzione venga appellato come 'giudice comunista' mi preoccupa molto per lo stato della nostra democrazia e per il suo futuro», ha detto riferendosi alle parole del ministro Matteo Salvini. «Noi non abbiamo in tasca nè il libretto rosso di Mao nè il Capitale di Marx, noi abbiamo in tasca la Costituzione».

«Non stiamo a difendere nessun privilegio, l'indipendenza della magistratura è la garanzia di tutelare i diritti di tutti i cittadini. Oggi tocca ai migranti, domani chissà, potrebbe accadere a ciascuno di noi», ha concluso.

A margine, ha commentato coi giornalisti gli attacchi ricevuti in questi giorni: «Io non ho nessuna intenzione di fare un scontro con il governo, è il governo che vuole farlo con me. E io da questo scontro voglio sottrarmi» e ancora «Non sono intervenuta mai in questo periodo perché c'è stata una personalizzazione insopportabile. C'è stato un pronunciamento unanime di tutte le comunità dei giuristi: dall'Unione delle Camere penali all'associazione dei professori di diritto dell'Unione europea. Per dire che sulla supremazia del diritto europeo non ci si può fare nulla».

LA PRATICA A TUTELA AL CSM

La prima commissione del Csm ha ricevuto dal comitato di presidenza la richiesta, avanzata da 23 consiglieri, di apertura di una pratica a tutela dell'indipendenza e del prestigio dei magistrati e della funzione giudiziaria a seguito delle reazioni ad un'ordinanza di [rinvio pregiudiziale](#) dal Tribunale di Bologna.

Il Csm ha fatto sapere che la commissione ha trattato la pratica formalizzando l'acquisizione della rassegna stampa e del provvedimento in discussione e ha deciso per l'apertura della pratica e approvato una proposta di risoluzione votata da cinque componenti della commissione (i consiglieri Bisogni, Cilenti, Miranda e Papa oltre al presidente Morello) auspicando un dialogo sereno e rispettoso tra istituzioni.

Contro, invece, si è espresso il consigliere laico di centrodestra Enrico Aimi, "ritenendo non sussistenti i presupposti previsti per l'intervento a tutela e manifestando la preoccupazione per il possibile acuirsi delle tensioni in atto".

Aimi ha spiegato che "Pur riconoscendo che vi sono state, come era naturale che fosse, reazioni dal mondo della politica, che si è sentita ostacolata nelle sue prerogative, tali dichiarazioni pur connotate da toni aspri, non hanno tuttavia concretamente prodotto un reale turbamento tale da incidere sull'indipendente esercizio della funzione giurisdizionale".

Inoltre ha ritenuto inopportuno l'intervento del Csm mentre la questione pregiudiziale è ancora in fase di esame presso la Corte di Giustizia dell'Unione Europea e anche perché, il 20 dicembre, è attesa la sentenza a carico del vice presidente del Consiglio dei ministri Matteo Salvini. "Il principio costituzionale della separazione dei poteri impone un rispetto reciproco, senza tuttavia escludere una normale dialettica, espressione di sensibilità diverse", ha detto.

LE "PAGELLE" DEI MAGISTRATI

Il plenum del Csm ha approvato oggi a maggioranza con una astensione, quella del consigliere laico Ernesto Carbone, la circolare sulle valutazioni di professionalità dei magistrati, che introduce le cosiddette 'pagelle' basate su criteri oggettivi.

L'introduzione di questo sistema era prevista dalla riforma Cartabia, ma il Csm ha stabilito i parametri sulle valutazioni. Il passaggio più delicato ha riguardato la valutazione delle cosiddette "gravi anomalie".

Nonostante le critiche del deputato Enrico Costa, che era stato ispiratore della norma e ha ritenuto troppo blandi i parametri, la circolare stabilisce che la valutazione di gravi anomalie sussiste solo se oltre due terzi dei provvedimenti o delle richieste abnormi (oppure mancanti di motivazione, ignoranza o negligenza nell'applicazione della legge) risultano annullate, riformate o rigettate.

Secondo l'articolo 6 del provvedimento la valutazione della eventuale sussistenza delle gravi anomalie per il magistrato che svolge funzioni giudicanti "deve avere riguardo alla riforma e all'annullamento delle decisioni per abnormità, mancanza di motivazione, ignoranza o negligenza nell'applicazione della legge, travisamento manifesto del fatto, mancata valutazione di prove decisive, quando le ragioni della riforma o dell'annullamento sono in se stesse di particolare gravità ovvero quando la riforma o l'annullamento assumono carattere significativo rispetto al complesso degli affari definiti dal magistrato, tenendo anche conto della tipologia dei provvedimenti decisorii oggetto di riforma o impugnazione".

Infine la valutazione della eventuale sussistenza delle gravi anomalie si verifica "riguardo al rigetto delle richieste avanzate per abnormità, mancanza di motivazione, ignoranza o negligenza nell'applicazione della legge, travisamento manifesto del fatto, mancata valutazione di prove decisive, quando le ragioni del rigetto sono in se stesse di particolare gravità ovvero quando il rigetto assume carattere significativo rispetto al complesso degli affari definiti dal magistrato, tenendo anche conto della tipologia delle richieste oggetto di rigetto".

IL LEGITTIMO IMPEDIMENTO PER GLI AVVOCATI

Una avvocatessa di Genova, Federica Tartara, ha denunciato su Facebook come una giudice non le abbia concesso il legittimo impedimento a recarsi in udienza a Venezia, nonostante fosse al termine di una gravidanza. «Oggi è successa una cosa che ritengo gravissima per la mia professione: avevo udienza penale a Venezia e avendo il parto previsto tra circa 3 settimane ho chiesto il rinvio per legittimo impedimento così come prescritto espressamente dal nostro cpp per le donne in gravidanza, il giudice (donna) non me lo ha concesso obbligando il collega che avevo delegato a discutere un processo di cui non conosceva gli atti e condannando gli imputati. Se un giudice non è più sottoposto neppure al codice dove finiremo? Una donna avvocato non ha neppure il diritto di evitarsi una gravosa trasferta alla 36 settimana di gravidanza?».

La norma è stata recentemente modificata, con la previsione che il rinvio delle udienze possa essere stabilito nel caso di professioniste in gravidanza a partire dai due mesi che precedono il parto e per i successivi tre mesi.

La giudice di Venezia, però, ha deciso di non accogliere la richiesta - nonostante l'avvocata avesse presentato il certificato medico attestante lo stato di gravidanza e la data presunta del parto - e ha proceduto all'udienza: i due assistiti sono stati condannati per appropriazione indebita e con loro era presente un sostituto.

Secondo quanto fatto sapere dall'avvocata, la giudice ha motivato il rigetto della richiesta perché «c'erano già stati troppi rinvii e che un legale che sa di non potersi assumere un incarico non deve assumerlo». Tartara ha presentato un esposto al Csm.

L'APP PER IL PROCESSO PENALE

Il ministero della Giustizia ha fatto sapere che non c'è stato nessun collasso dell'applicativo per il processo penale telematico. Tra il 1° settembre 2024 e il 31 ottobre 2024 risultano aperti dagli utenti degli uffici giudiziari italiani un totale di 785 ticket di II livello, di questi sono soltanto 5 i ticket aperti con un oggetto basato sulla "instabilità" del sistema, che sarebbe stata riscontrata durante la redazione di provvedimenti tramite il wizard di Word Online.

L'applicazione contiene, inoltre, un completo elenco di modelli di provvedimenti a disposizione dei magistrati che possono caricare autonomamente su APP il proprio provvedimento, redatto in base al modello creato personalmente, e depositarlo telematicamente come prevede la legge.

Il ministero ha voluto smentire alcune errate ricostruzioni, spiegando che il provvedimento redatto dal pm non dipende da una validazione della segreteria del pm, ma in base al Codice di procedura penale è la segreteria del pm che consente il "deposito" dell'atto nel sistema informatico.

Inoltre, il sistema dell'accettazione automatica dei depositi degli avvocati – prevista dalla legge – verifica la "coerenza" dell'atto e non riceve atti processuali destinati ad altro ufficio giudiziario.

Viene precisato, infine, che il sistema informatico non iscrive automaticamente un procedimento penale a seguito della semplice denuncia depositata dall'avvocato. L'applicativo APP assicura solo l'accettazione automatica della denuncia trasmessa telematicamente nei sistemi giustizia; spetta poi esclusivamente al PM decidere se iscrivere un nuovo procedimento penale e a carico di chi, come prescritto dall'art. 335 c.p.p.

RIFORMA DEL COGNOME: DOPO OTTO ANNI ARRIVERÀ?

La Rete per la parità ha organizzato per oggi, venerdì 15 novembre, un convegno per discutere di come, a distanza di oltre otto anni dalla prima sentenza della Corte costituzionale, la n. 286/2016, e di oltre due anni dalla sentenza n. 131/2022, non sono state ancora approvate le modifiche legislative e regolamentari necessarie per completare l'attribuzione del doppio cognome nell'ordine indicato dai genitori, salvo loro opzione per il solo cognome materno o il solo cognome paterno.

A gennaio di quest'anno la Commissione Giustizia del Senato ha iniziato l'esame dei quattro disegni di legge sul cognome e ultimato un ciclo di sedici audizioni. Il traguardo sembra ora vicino come mai in passato. Con la riforma organica del cognome sarà regolamentata la procedura per denunciare le nascite e quella per

l'attribuzione del doppio cognome anche in assenza della scelta dei genitori, sarà semplificata e resa possibile in tempi brevi la modifica del cognome per attribuire il cognome della madre e per evitare fratelli e sorelle con cognomi diversi e sarà previsto un criterio per impedire la moltiplicazione dei cognomi da attribuire alle generazioni successive. Obiettivi numerosi e complessi, per i quali la Rete per la Parità continua a impegnarsi.

[Iscriviti o gira il link per iscriverti ai tuoi contatti](#)

AVVOCATI DI ROMA PROTESTANO

Gli avvocati di Roma hanno manifestato davanti alla Cassazione contro la scoperta del 72 per cento dei giudici di pace. Attualmente, infatti, ci sono "56 giudici di pace in servizio a Roma - 41 per il settore civile e gli altri per il penale - invece dei 210 previsti. Una scoperta di organico catastrofica del 72 per cento. E questo a fronte di una mole di lavoro enorme: ogni anno a Roma vengono presentati 33mila ricorsi per decreto ingiuntivo e si discutono 29mila cause tra ordinarie e opposizioni a sanzioni amministrative. In pratica, per ogni giudice di pace civile oltre 800 decreti ingiuntivi e per tutti 517 cause a testa ogni anno. Inevitabile che questa situazione si traduca in tempi lunghissimi per ottenere Giustizia", si legge nel comunicato degli avvocati.

Il presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma, Paolo Nesta, ha spiegato che "la nostra non è una manifestazione per una rivendicazione di categoria, noi intendiamo denunciare pubblicamente la denegata Giustizia. Una situazione che si riscontra in tutto il territorio nazionale ma che nella Capitale assume contorni che definiremmo grotteschi, se non fossero tanto drammatici" e ancora, la richiesta è di coprire immediatamente l'organico e il personale amministrativo ma anche di rendere efficienti i sistemi informatici, "perché come se non bastasse neanche questi attualmente sono idonei a svolgere adeguatamente la loro funzione".

IL DIRETTIVO DELL'ANM

Sabato 16 novembre si svolge il direttivo dell'Anm, tra i temi trattati ci sono i migranti e le riforme della giustizia.

All'ordine del giorno, infatti, si legge: "recenti polemiche nel dibattito pubblico per le decisioni del tribunale di Roma in materia di immigrazione" e anche "valutazioni ed eventuali iniziative" sulle riforme costituzionali dell'assetto della magistratura, nonché il "dossieraggio ai danni dei magistrati e iniziative di tutela".

L'Anm e' chiamata poi a decidere in relazione all'indizione delle elezioni per il rinnovo dell'ente e sulla proposta della Giunta di indire di un'assemblea straordinaria nel mese di dicembre sul tema "riforme e assetto costituzionale della magistratura".

CONVEGNO INTERNAZIONALE "INTELLIGENZA ARTIFICIALE"

Si svolge il 22 e 23 novembre a Trento il [convegno](#) internazionale "Intelligenza artificiale: conciliare libertà, sicurezza e democrazia", organizzato dagli Ordini degli Avvocati di Trento, Verona e Lucca.

"Sarà una grande occasione per esplorare, in modo interprofessionale e interdisciplinare, le sfide e le opportunità dell'intelligenza artificiale nell'equilibrio tra diritti fondamentali, sicurezza e democrazia, con il contributo di esperti nazionali e internazionali", si legge nella locandina, con il [programma](#) dettagliato dell'evento.

IL CONGRESSO DEGLI AMMINISTRATIVISTI A BARI

Si terrà nei giorni 8 e 9 novembre 2024 a Bari – presso l'Aula Magna Università degli Studi Aldo Moro - il [Congresso](#) dell'Unione Nazionale Avvocati Amministrativisti "La giustizia amministrativa oggi tra sfide, attese e proposte".

Il congresso si è chiuso con un messaggio forte: la difesa dell'effettività delle tutele è un diritto irrinunciabile per cittadini e imprese, e l'UNAA si impegna a promuovere ogni iniziativa utile per garantirlo.

Orazio Abbamonte, Presidente dell'UNAA, ha ribadito con forza che "Il problema reale della giustizia amministrativa oggi è l'effettività delle tutele. Non basta

rispondere in tempi ragionevoli, ma è necessario che la risposta sia adeguata e incisiva. Se velocizzare i processi comporta decisioni di mero rigetto che non apportano alcun cambiamento, non stiamo offrendo una giustizia effettiva.” Abbamonte ha poi evidenziato che il timore “è che tra qualche anno si possa rischiare di celebrare non il congresso, ma il funerale della giustizia amministrativa”.

Tra le proposte emerse dal Congresso emerge il rafforzamento del coinvolgimento degli avvocati amministrativisti nella governance della giustizia amministrativa attraverso tre misure principali:

- istituzione di Consigli Giudiziari Amministrativi presso ogni TAR e le relative sezioni staccate,
- la creazione di un Consiglio Direttivo per il Consiglio di Stato, un organo analogo a quello esistente presso la Corte Suprema di Cassazione
- l'integrazione degli avvocati amministrativisti nel Consiglio di Presidenza della Giustizia Amministrativa (CPGA).

Molto apprezzata dagli avvocati amministrativisti la posizione di netta apertura del Presidente del Consiglio di Stato Luigi Maruotti, il quale ha detto di condividere la necessità di istituire Consigli Giudiziari Amministrativi presso il Consiglio di Stato e ogni TAR, aperti alla partecipazione degli avvocati.

C'è stata forte convergenza anche sulla necessità di disciplina rigorosa e regolata per l'uso dell'intelligenza artificiale nei giudizi amministrativi. La mozione richiede infatti l'introduzione di una normativa che coinvolga attivamente l'avvocatura nella regolamentazione dei sistemi di IA per assicurare trasparenza e riserva di umanità nelle decisioni automatizzate, con l'impiego dell'IA limitato a funzioni di supporto e mai sostitutive delle competenze del giudice.

IL X CONGRESSO MONDIALE PER I DIRITTI DELL'INFANZIA

Giovedì 14 e venerdì 15 novembre 2024 si è svolto presso l'Aula magna del Rettorato della Università La Sapienza di Roma il X Congresso Mondiale per i Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza.

Si tratta di una iniziativa che negli anni ha visto la partecipazione delle più alte rappresentanze delle Istituzioni nazionali ed internazionali, dei più accreditati studiosi

della materia, nonché di migliaia di partecipanti da tutto il mondo, con conseguente importante impatto scientifico.

L'obiettivo è quello di promuovere e radicare una cultura della minore età che tenga conto di come questa comprenda un arco temporale estremamente ampio e caratterizzato da un dinamismo evolutivo costante. Del resto, il medesimo concetto di interesse del minore, che abitualmente qualifichiamo come superiore o preminente, si volge al voler garantire in concreto il suo sano e armonico sviluppo psicofisico nelle dinamiche del vivere.

Ciò induce a considerare il minore, non solo come soggetto di diritti o oggetto di protezione ordinamentale, ma in primo luogo come persona umana, portatrice di posizioni giuridiche essenziali di natura esistenziale, al pari degli adulti; diritti inviolabili della persona che si realizzano nell'esercizio degli stessi e nel confronto e nella relazione con le altre persone.

In questa direzione, il compito delle istituzioni e di ogni loro componente, della comunità scientifica e, più in generale, di chiunque si occupi nel concreto dei minori, consiste precipuamente nel garantirne la realizzazione, predisponendo un piano di tutele a misura del minore, nel rispetto della sua capacità di autodeterminazione progressiva.

Come sempre ricordo che "In contraddittorio" vive dei contributi e del dibattito dei suoi lettori. Se volete intervenire, potete scrivere a giulia.merlo@editorialedomani.it.

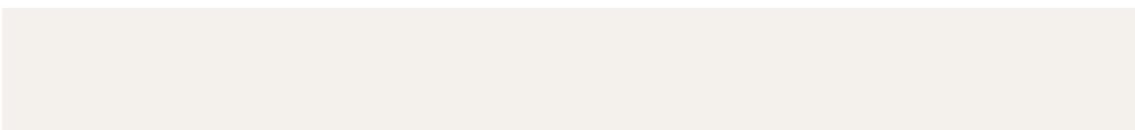
Grazie e a presto!

Giulia Merlo



Mi occupo di giustizia e di politica. Per Domani curo anche il podcast giuridico "Per questi motivi". Vengo dal quotidiano il Dubbio, ho lavorato alla Stampa.it e al Fatto Quotidiano. Prima ho fatto l'avvocato.

Se questa newsletter ti piace [iscriviti qui](#).
Altrimenti puoi condividerla con i tuoi contatti.





Twitter



Facebook

Leggi Domani

Resta in contatto con Domani

✉ [scrivi alla redazione](#)

📁 [sottoscrivi o regala un abbonamento](#)

✍ [scopri tutte le newsletter](#)

🎧 [scopri i nostri podcast](#)



Domani

© 2021 Editoriale Domani S.p.a. - Riproduzione riservata
Redazione: via Barberini, 86 - 00187, Roma

www.editorialedomani.it

lettori@editorialedomani.it

Vuoi cambiare la selezione di newsletter alle quali sei iscritto? [Vai qui.](#)

Stai ricevendo questa e-mail perché ti sei iscritto alla newsletter di Domani o qualcuno lo ha fatto al posto tuo. Se vuoi smettere di ricevere tutte le comunicazioni di Domani e rimuovere il tuo indirizzo dal nostro database [puoi farlo qui](#). Ma sei davvero sicuro di volerlo fare? Attenzione però: in questo caso non potrai ricevere nessun tipo di contenuto da noi, anche altre eventuali newsletter future o mail che riguardano un tuo eventuale abbonamento.